

popolis®

MENSILE DI ATTUALITÀ,
ECONOMIA, INFORMAZIONE
E CULTURA COOPERATIVA

Anno 15
Numero 10
OTTOBRE 2016



La cooperazione nel futuro dell'economia

Una Casa per tutte le famiglie

Bergomi - Olini: sorti nel colore

Editoriale

3 L'attesa operosa

Primo Piano

4-5 Si delineano i contenuti per l'appartenenza (obbligatoria) al gruppo

6-7 La cooperazione nel futuro dell'economia



La banca al tuo servizio

8-9 Una Casa per tutte le famiglie



I nostri progetti a Brescia

10-11 La scelta di Stefania: dall'autoproduzione alla decrescita felice

12-13 Bergomi - Olini: sorti nel colore

Un'ora d'autore, itinerari letterari a castello

Percorsi didattici fra antiche mura

I nostri progetti a Cremona

14-15 Turismo scolastico: le proposte 2016/2017 della Pro Loco di Torre de' Picenardi

I nostri progetti a Parma

16-17 Genitori per l'inclusione sociale: abbattere le barriere, visibili e invisibili

Associazioni

18-19 Fondazione ANT, volontari della "buona vita"



Incontri

20-21 Il valore delle parole

22 Agenda

Popolis, periodico mensile di Cassa Padana autorizzazione del Tribunale di Brescia, n. 43/2000 dell'8 agosto 2000

Sede, Villa Seccamani, via Garibaldi 25, Leno-Brescia

Redazione

Macri Puricelli, direttore
macri.puricelli@popolis.it

Lidia Sbarbada, coordinamento
lidia.sbarbada@cassapadana.it

Debora Zanini, immagini
debora.zanini@popolis.it

Sede: Villa Seccamani, via Garibaldi 25, Leno-Brescia
Tel. 030 9040270
rivista@popolis.it

Comitato di redazione

Franco Aliprandi, Stefano Boffini, Andrea Lusenti, Luigi Pettinati, Macri Puricelli, Armando Rossi, Lidia Sbarbada

Hanno collaborato a questo numero

Giampietro Bissoli, Valentina Bragazzi, Raffaella Farina, Valerio Gardoni, Gennica Giberti, Daniela Iazzi, Elda Potere, Domenico Rossini, Marco Sacchi, Laura Simoncelli

Fotografie:

Valerio Gardoni, Virginio Gilberti

In copertina:

Donne alla fonte (di Giacomo Bergomi)

Stampa: Staged, S. Zeno Nav. (Bs)



Popolis ora è anche un'app.

La potete trovare, per ora, su Apple Store. È completamente gratuita e vi permette di avere la versione digitale della rivista comodamente sul vostro iPad.

Quando la rivista è disponibile, una notifica vi avvertirà.

Nell'app troverete tutti i contenuti della versione cartacea e alcuni approfondimenti. Inoltre potrete trovare bonus multimediali come photo gallery, video, contributi audio, ecc.

Se l'app è di vostro gradimento e non volete più utilizzare la versione cartacea vi invitiamo a scrivere a: rivista@popolis.it comunicando il nominativo per il quale non desiderate più l'invio.

Buona lettura.



<https://www.facebook.com/popolisweb>



<http://twitter.com/popolisweb>

Sfoggia questo numero e gli arretrati su: <http://issuu.com/popolis> www.popolis.it

L'attesa operosa



VITTORIO BIEMMI
presidente
Cassa Padana Bcc

Richiamo solo brevemente lo scenario che fa da sfondo al momento di cambiamento epocale che stiamo vivendo. Nello scorso mese di giugno Cassa Padana ha presentato a Banca d'Italia istanza per poter effettuare la cosiddetta way out, secondo quanto previsto dalla legge di riforma del credito cooperativo.

Con questo progetto Cassa Padana intende porre al centro la cooperativa – e la cooperazione – generare più possibilità e ambiti di intervento in nuovi settori di azione, sviluppare all'interno le condizioni affinché si generi più lavoro e all'esterno migliorare la capacità di rispondere a tutto tondo ai bisogni espressi dalle imprese, dalle persone e in generale dalle comunità locali dove opera.

È un progetto impegnativo, perché è necessario lavorare contemporaneamente su più fronti, interni ed esterni, per costruire un contesto ambientale e di sinergie necessarie a generare questa innovazione. Non partiamo però da zero.

La vediamo come un'evoluzione necessaria per stabilizzare, rendere più efficace nella sua formula imprenditoriale complessiva, quanto abbiamo sviluppato in tutti questi anni.

Nel percorso che stiamo tracciando abbiamo bisogno di tutti, in particolare del sostegno e dell'apporto – in termini di idee e di sinergie da sviluppare insieme – del mondo della cooperazione, che è la nostra casa e il nostro primo interlocutore.

È un quadro in buona parte ancora da completare, certamente difficile, ma di cui si colgono in modo nitido anche prospettive e grandi potenzialità. Ci animano passione, impegno, coraggio e direi spirito cooperativo, ma conosciamo anche le condizioni e i vincoli di contesto in cui ci troviamo a operare.

Nel contempo stanno emergendo in modo più chiaro anche i contenuti

dell'adesione alla capogruppo spa (vedremo se i gruppi alla fine saranno uno o due) a cui le banche di credito cooperativo – che non hanno presentato istanza di way out – sono obbligate ad aderire con vincoli purtroppo stringenti e pesanti e che non lasciano alcun scampo all'esperienza del credito cooperativo così come l'abbiamo vissuta e ce la immagineremmo ancora possibile per il futuro. È una ragione ulteriore per provare a percorrere fino in fondo la strada innovativa e controcorrente che insieme abbiamo deciso di intraprendere.



Si delineano i contenuti per l'appartenenza (obbligatoria) al gruppo

BANCA D'ITALIA HA EMANATO, PER ORA SOLO IN CONSULTAZIONE, LE DISPOSIZIONI ATTUATIVE ALL'IMPIANTO STABILITO DALLA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO, DIVENUTA LEGGE LO SCORSO APRILE.

È EVIDENTE L'IMPOSTAZIONE DI FONDO: CIÒ A CUI LE BANCHE DI CREDITO SONO OBBLIGATE AD ADERIRE, AD ECCEZIONE DI CHI SARÀ AUTORIZZATO AD ESERCITARE LA COSIDDETTA WAY OUT, È UN GRUPPO BANCARIO A TUTTI GLI EFFETTI, SENZA GRANDI VARIANTI RISPETTO A UN RIGIDO SCHEMA NORMATIVO DEFINITO E GIÀ RODATO.

All'inizio di luglio Banca d'Italia ha emanato, per ora solo in consultazione, le disposizioni attuative all'impianto stabilito dalla riforma del credito cooperativo, divenuta legge lo scorso aprile. Presumibilmente diventeranno definitive entro ottobre. Senza entrare troppo in tecnicismi, è però ben chiara ed evidente l'impostazione di fondo.



Quello a cui le banche di credito sono obbligate ad aderire, ad eccezione di chi sarà autorizzato ad esercitare la cosiddetta way out, è un gruppo bancario a tutti gli effetti, senza grandi varianti rispetto ad un rigido schema normativo definito e già rodato.

La capogruppo comanda. Punto e basta.

Concetti come il “patto di coesione” o modelli cosiddetti “risk based”, secondo cui l’autonomia reale della singola bcc all’interno del gruppo sarebbe graduata in base alla sua virtuosità, purtroppo, all’atto concreto si sono dimostrati estetismi privi di reale contenuto, propedeutici ad indorare una pillola dai contenuti tanto amari, quanto chiari dal punto di vista di ciò che questi implicano dal momento in cui divengono operativi.

I vincoli e i poteri attribuiti alla capogruppo sono pesanti in termini di controlli, di definizione della strategia, di apertura/chiusura sportelli, di gestione della liquidità, di tipologia di offerta dei prodotti e soprattutto in tema di controllo della governance aziendale. C’è una clausola di gradimento della capogruppo sugli amministratori, secondo la quale gli organi sociali della banca affiliata sono composti in maggioranza da soggetti su cui la capogruppo si è espressa favorevolmente in una precedente consultazione.

La capogruppo può anche disporre della parte di patrimonio della bcc eccedente i limiti necessari per mantenere la licenza bancaria, che può riallocare all’interno del gruppo, dove ritiene più opportuno per la sua strategia complessiva.

Che il vento sia quello di lasciare pochi spazi, rispetto allo schema consolidato di un classico gruppo bancario, è confermato da una successiva lettera di interpretazione della Banca Centrale Europea, addirittura più stringente e restrittiva delle stesse disposizioni di Banca d’Italia, ora in consultazione.

La gestione accentrata delle sofferenze, la necessità di autorizzazione della capogruppo per affidamenti che eccedono una determinata soglia, con-



figura, di fatto per le bcc, una situazione più simile a quella di un’area territoriale all’interno di una banca che a quella di una realtà con veri poteri di muoversi e agire.

Vedremo quale sarà il contenuto finale delle disposizioni, dopo le integrazioni e le correzioni che probabilmente interverranno durante questo periodo. La direzione verso la quale si va appare, però, molto chiara e tracciata inequivocabilmente. Purtroppo.

Ad oggi, Cassa Padana ha ancora aperte due opzioni: la way out – che rilancia la dimensione cooperativa e di autonomia – e quella di ingresso in un gruppo (fra poco sapremo se a livello nazionale si costituiranno uno o due gruppi).

La presentazione dell’istanza di way out, comunque questa vada, ha già raggiunto un obiettivo importante. La scelta finale a cui sarà chiamata l’assemblea dei soci, se l’autorità di vigilanza darà il via libera, sarà fra due proposte di cui avremo in modo chiaro e preciso gli estremi.

Per la gran parte delle bcc la conoscenza della realtà è paradossalmente poco rilevante ai fini pratici. Entrare nel gruppo è un obbligo senza alcuna altra opzione in campo.

Le bcc che, invece, in forza della legge di riforma del credito cooperativo, potevano avvalersi della way out e non l’hanno fatto, hanno implicitamente scelto al buio, senza conoscere i reali contenuti dell’appartenenza al gruppo

Il documento della Banca d’Italia e della BCE

Chi volesse approfondire questa tematica può accedere direttamente al sito della Banca d’Italia (www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/consultazioni/2016/gruppo-bancario-cooperativo/index.html) per quanto riguarda i contenuti delle disposizioni attuative della riforma del credito cooperativo. La lettera di commento da parte della Banca Centrale Europea è disponibile sul sito di Cassa Padana (www.cassapadana.it).

– che solo ora gradualmente stanno emergendo – senza alcuna possibilità di cambiare scelta in corsa.

Cassa Padana è oggi ancora in condizione di poter decidere e quantomeno ha portato in avanti la possibilità di scelta a quando le varie opzioni saranno maggiormente delineate.

E non è cosa da poco. Non si tratta di una scelta qualsiasi, ma epocale per il nostro futuro e per chi verrà dopo di noi. Ed è una scelta da cui non si torna indietro. ●



La cooperazione nel futuro dell'economia

A Leno una riflessione a tutto campo: dalla crisi alle opportunità, dal potere del mercato alle nuove sfide cooperative

IL MODELLO ECONOMICO CHE CI HA PORTATI ALLA CRISI CHE DAL 2008 ANCORA PERSISTE, NON FUNZIONA PIÙ. NON BASTANO AGGIUSTAMENTI: BISOGNA AVER CORAGGIO DI CAMBIARE. UNA TERZA VIA, FRA STATO E MERCATO, ESISTE. E POTREBBE ESSERE IN GRADO DI RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE CHE IMPOVERISCONO IL MONDO. LA COOPERAZIONE HA DAVANTI A SÉ UN'EPOCA DI OPPORTUNITÀ. E CASSA PADANA HA DECISO DI COGLIERLE.

Ci sono tre elementi che hanno caratterizzato il convegno *Cooperazione nelle comunità, tra innovazione e risposta ai bisogni* che Cassa Padana ha ospitato lo scorso 9 settembre a Leno. Un incontro che già nel titolo portava in sé fecondi elementi di complessità. Dalle comunità intese al plurale, quindi il riconoscimento della crescente e inevitabile diversità del nostro stare insieme. Alla cooperazione: non solo e non tanto impresa cooperativa, ma cooperazione nel territorio e per il territorio. Quindi nelle comunità.

Tre elementi si diceva. Vediamoli.

Il modello del mercato che regola l'economia non funziona più

Il primo è che sia a livello nazionale che mondiale esistono riflessioni e prese d'atto che il modello economico che è entrato in crisi nel 2008 non funziona più. Che se andremo avanti a riproporlo, magari con piccoli aggiustamenti, ci troveremo immersi in una stagnazione permanente. Come se ne esce allora? Potrebbe essere proprio la cooperazione a salvare l'economia e il futuro sviluppo. Un invito lanciato anche dall'americana Elinor Ostrom, premio Nobel per l'economia nel 2009 proprio per la sua riflessione sui *commons*, i beni comuni. Ostrom, prima donna a ricevere il Nobel per l'economia, ha riconosciuto l'esistenza di una terza via tra Stato e mercato proprio in una gestione "comunitaria" che possa rimanere sostenibile nel lungo termine. L'ha detto perfino Christine Lagarde, presidente del fondo monetario internazionale, a chiusura dell'ultimo G20: la crescita in questi anni è stata troppo debole e i benefici si sono visti solo su poche persone. Lagarde ha ammesso che uno dei motivi per cui non si riesce a venire fuori dalla crisi economica è che gli ultimi trent'anni sono stati caratterizzati da una crescente disuguaglianza nel mondo. È qui, ha detto Giuseppe Guerrini – presidente Cecop-Cicopa, confederazione europea delle cooperative di lavoro, industriali e servizi e delle cooperative sociali – che entra in gioco la necessità della cooperazione. Perché rappresenta uno dei più formidabili strumenti per la costruzione di un modello economico non diseguale per definizione.

La necessaria trasformazione della cooperazione

Il secondo elemento è che la cooperazione, così come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi, è destinata a trasformarsi per poter affrontare la sfida. A questo proposito Marco Menni, presidente di Confcooperative di Brescia, è stato chiaro. Fino a qualche anno fa la cooperazione aveva delineato il suo percorso: faccio la banca, faccio la logistica, faccio il caseificio, faccio l'assistenza. E si è sviluppata soprattutto in una cooperazione di servizio, non di partecipazione della comunità. Oggi è il momento di cambiare. I bisogni ci sono sempre stati. E mai come adesso abbiamo consapevolezza dei nostri diritti: scuola, lavoro, sanità, vecchiaia. Ma questi diritti stanno diventando inesigibili. La crisi li sta mettendo in pericolo. Cosa dobbiamo fare? Qual è la sfida che ci attende? Per Menni l'unica strada è quella di valorizzare noi stessi e le persone che compongono la comunità. Riconoscere l'altro, le imprese, diventa fondamentale. Nel tentativo di rispondere insieme ai bisogni della comunità che sono anche i nostri. Quella di Menni è una riflessione condivisa da Carlo Borzaga, presidente di Euricse: la comunità è al contempo il mercato e la risorsa. Non è un'organizzazione di volontariato. Si lavora per fare qualcosa di cui beneficia la comunità di cui si è parte. E non è più il mercato la forma di scambio. Ma la reciprocità.

"L'esperienza di Cassa Padana è straordinaria"

Il terzo elemento di questo pomeriggio, lasciatecelo dire, è che il percorso fatto da Cassa Padana negli ultimi 16 anni e la sua scelta di *way out*, rispetto al decreto di riordino del credito cooperativo, sono state riconosciute come fondanti rispetto al futuro della cooperazione. "L'esperienza di Cassa Padana è straordinaria" ha detto Guerrini. Straordinaria anche nella misura in cui questa è una stagione in cui abbiamo bisogno di coraggio. Un coraggio che non è la mancanza di paura, ma è la capacità di orientare le proprie scelte facendo i conti anche con la paura. E, al tempo stesso, buttando il cuore al di là dell'ostacolo. Cassa Padana, ha aggiunto Guerrini, ha avuto e ha il coraggio di investire sulla fiducia nelle persone, mentre l'economia mondiale continua a dare fiducia, prima di tutto, al denaro. D'altra parte, cos'è la cooperativa se non un'organizzazione delle e per le persone? E che opera trattando una materia molto delicata: la fiducia. A Cassa Padana Guerrini ha riconosciuto il merito di aver avuto il coraggio di uscire dagli schemi. Per cercare altre strade per risolvere la crisi. Per dare risposte alle persone. Per essere imprenditori del credito che sappiano aprirsi anche a livello internazionale. Guardando alla comunità locale, ma anche mondiale. Ma Cassa Padana, ha sottolineato Menni, ha anche costruito reti di cooperazione. Nuove forme di aggregazione di cooperazione che mettono la comunità al centro.

Nel futuro di Cassa Padana la sfida di un'impresa cooperativa dove la comunità è sia mercato che risorsa

Per Luigi Pettinati, direttore generale di Cassa Padana, che ha chiuso l'incontro, "noi vogliamo essere una cooperativa". "Non lasceremo finire questo mondo", ha aggiunto, sottolineando che oggi, in attesa che Banca d'Italia dia il suo parere sul progetto presentato il 13 giugno scorso (i tempi della risposta scadono il 12 dicembre, ma potrebbero esserci proroghe e rinvii) il tempo dell'arrabbiatura è passato. Il male è stato trasformato in bene. L'idea dello scorporo – con la nascita di una cooperativa che deterrà la Spa dove confluiranno tutti i servizi bancari – fa parte a pieno titolo della tradizione della cooperazione. "Noi guardiamo alle persone, alla base sociale" ha concluso Pettinati: "Qui ci giochiamo la partita. Le persone decidono il destino della cooperativa e della banca. Questo non significa che non siamo consapevoli della crisi che anche le banche vivono in questi anni. Le banche oggi fanno fatica. Lasciano a casa i dipendenti. Chiudono gli sportelli. Perché i tempi sono cambiati e perché nelle società per azioni a comandare sono i soldi. La nostra sarà una cooperativa che comanderà la Spa. Che affronterà la crisi, sia dell'occupazione che della trasformazione del nostro lavoro bancario. Che potrà muoversi su altri territori. Per creare posti di lavoro reale fornendo servizi veri. Dovremo diventare ancora di più imprenditori cooperativi. Fare altri lavori sfruttando l'esperienza di questi anni perché, sebbene qualcuno ci abbia considerati un po' pittoreschi, noi nel territorio ci siamo, ci giochiamo la faccia, facciamo impresa. E non solo banca".



Una Casa per tutte le famiglie

“PER ME QUESTO PERCORSO È STATO UNA BOCCATA D'OSSIGENO, UN CAMMINO DI CONSAPEVOLEZZA E DI AUTOEDUCAZIONE. ERO ASSOLUTAMENTE CONVINTA CHE LE MIEVALUTAZIONI FOSSERO CORRETTE, MA GRAZIE ALLA COMPILAZIONE DEL BILANCIO FAMILIARE HO DOVUTO PORRE MAGGIORE ATTENZIONE ALLE MIE SCELTE. I PRIMI MESI HO DOVUTO CAMBIARE LE MIE ABITUDINI, MA OGGI MI RITENGO SODDISFATTA DI AVER CAMMINATO INSIEME A CASA DELLE FAMIGLIE.”



Casa delle Famiglie, dove e come

presso Casa delle Imprese - Cassa Padana Bcc

Via XXV Aprile, Leno (Bs) - dal lunedì al venerdì, 8-13 e 14.30-17

tel.: 030 9040415/416 - mail: info@casadelleimprese.it - sito: www.casadelleimprese.it

In questo momento storico, segnato a livello globale da disagi economici e lavorativi, far collimare gli effetti della crisi generale con le esigenze familiari non è sempre facile. Così può capitare che la precarietà e la difficoltà nel sostenere i costi di una casa e di una famiglia accrescano il senso di incertezza e si riflettano sulla serenità, al punto che nelle scelte d'acquisto diventa spesso complesso riuscire a valutare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È indispensabile, quindi, cercare di affrontare in modo consapevole le situazioni che via via cambiano.

Proprio partendo dall'analisi di questa realtà è nato il nuovo progetto di Cassa Padana: la Casa delle Famiglie, un servizio di consulenza aperto ai nuclei familiari che, attraverso lo strumento del bilancio familiare, accompagna le persone in un percorso di analisi costruttiva delle proprie entrate ed uscite. Mediante questo progetto, che si compone di 6 incontri con cadenza mensile, il gruppo di Casa delle Famiglie è a disposizione per analizzare insieme quali sono le esigenze, i vincoli, gli sprechi e le scelte che portano talvolta all'indebitamento o alla momentanea difficoltà. Oltre a ciò, i consulenti si occupano di offrire assistenza alla pianificazione oculata di progetti importanti che le persone, nella loro storia, si trovano a voler o dover affrontare.

Il percorso di consulenza tecnica è gratuito e mira, attraverso la redazione congiunta del bilancio familiare, a dare alla famiglia consigli e piani individuali che offrano una maggiore coscienza delle proprie spese. Proprio per questo, il progetto è adatto sia alle famiglie che attraversano un momento di temporanea crisi finanziaria, sia a qualsiasi nucleo familiare che vuole approfondire la consapevolezza delle proprie scelte

d'acquisto. Significativa è la testimonianza di Silvia, che ha iniziato il percorso con Casa delle Famiglie lo scorso marzo: *"Per me questo percorso è stato una boccata d'ossigeno, un cammino di consapevolezza e di autoeducazione. Ero assolutamente convinta che le mie valutazioni fossero corrette, ma grazie alla compilazione del bilancio familiare ho dovuto porre maggiore attenzione alle mie scelte. I primi mesi ho dovuto cambiare le mie abitudini, ma oggi mi ritengo soddisfatta di aver camminato insieme a Casa delle Famiglie."*

In questi mesi, Casa delle Famiglie ha attivato una rete di collaborazioni importanti, come quella con Mag Verona, società di servizi per la solidarietà sociale e con la Caritas diocesana di Brescia per il servizio di assistenza e di erogazione di microcredito.

I consulenti di Casa delle Famiglie sono a disposizione di chiunque volesse approfondire il proprio bilancio familiare in modo condiviso, costruttivo ed attivo, per arrivare ad essere consumatori coscienti e consapevoli. I consulenti sono disponibili a spostarsi per incontrare le famiglie. ●



COLTIVATRICE, BLOGGER E SCRITTRICE DI SUCCESSO, MAMMA A TEMPO PIENO: STEFANIA ROSSINI HA RIVOLUZIONATO LA SUA VITA QUANDO HA SCOPERTO CHE L'AUTOPRODUZIONE È UN MODO DIVERTENTE E INTELLIGENTE PER AFFERMARE LA PROPRIA LIBERTÀ. FRA OTTOBRE E NOVEMBRE CORSI E INCONTRI A LENO CON STEFANIA. PER IMPARARE LA SUA ARTE.



Incontri e corsi con Stefania Rossini

Corsi di autoproduzione di detersivi e fermentazione Thailandese

Martedì 4 e 11 ottobre, ore 20.30 - Porto Mantovano (Mn)
Tel. 0372 391311

Presentazione dei libri di Stefania Rossini, con dimostrazioni

Giovedì 20 ottobre, ore 20.45 - Borgosatollo (Bs)

In Villa Badia - Leno (Bs):

L'autoproduzione: una rivoluzione sostenibile

Martedì 18 ottobre, ore 20.30

Corso di detersivi naturali

Giovedì 27 ottobre, ore 20.30

Corso di cosmesi e autoproduzione

Giovedì 3 novembre, ore 20.30

Regali fai da te

Giovedì 10 novembre, ore 20.30

Info e iscrizioni 331 6415475
www.fondazioneDominatoLeonense.it



La scelta di Stefania

Dall'autoproduzione alla decrescita felice

Dopo aver perso il lavoro, Stefania Rossini da "casalinga obbligata" a Ponteveco, nella Bassa Bresciana dove vive, ha iniziato ad autoprodurre per necessità e ha continuato per la soddisfazione di poterlo fare e per donare una migliore qualità di vita alla propria famiglia. Autoproduce molto di quello di cui necessita: saponi, ecosmesi, pane, orto, uncinetto, maglia, detersivi bio.

Stefania, cosa significa per te l'autoproduzione?

Vuol dire libertà, perché se siamo capaci di fare possiamo decidere se acquistare o meno, ma se non sappiamo fare nulla siamo schiavi, non abbiamo scelta! Siamo obbligati a comprare tutto e a subire le regole e i prezzi del mercato, dove si trovano ingredienti spesso di bassissima qualità, il più delle volte addirittura dannosi per la nostra salute e quella del pianeta. Inoltre l'autoproduzione è un'ottima terapia gratuita, il saper fare aiuta l'autostima di grandi e piccini; il vedere realizzato con le nostre mani non ha eguali, sono soddisfazioni che con il denaro non si possono acquistare.

Il tempo poi lo si trova perché l'autoproduzione, come la intendo io, è di facile realizzazione, con materie prime a basso costo, reperibili con facilità. Un dentifricio per esempio lo possiamo fare in 10 minuti: con una spesa di pochi euro avremo un prodotto biologico etico, efficace e utile e ci durerà mesi e mesi. Come tutte le pratiche è poi solo questione di esperienza; la prima volta ci impiegheremo 10 minuti, la seconda 8 per arrivare al giorno in cui, mentre ascoltiamo la nostra musica preferita, in 5 minuti avremo realizzato il dentifricio per tutta la famiglia!

Come ti sei avvicinata a questo mondo?

Ho iniziato sei anni fa, inizialmente per risparmiare, ma quasi subito mi sono accorta che dietro l'autoproduzione e questi saperi antichi – perché ho semplicemente riscoperto saperi, sapori, odori, colori e arti che un tempo le donne facevano regolarmente – c'è un mondo sterminato, che comin-

Consigli, ricette e curiosità

Stefania Rossini ha trasferito le sue esperienze personali in piccoli volumi, manuali per vivere felici in armonia con l'ambiente. Il debutto come scrittrice risale al 2012, quando pubblicò "Vivere in 5 con 5 euro al giorno", nato per indicare una strada per risparmiare e vivere in modo più sobrio, ma con gioia! Seguono i libri dedicati all'alimentazione "Cucinare guadagnando in soldi e in salute", "Vegano ma non strano" e "Cucina vegana senza glutine". E ancora "Fare necessità virtù" e "Bibbidi Bobbidi Bu!", attività creative da fare con i bambini per scoprire l'autoproduzione.

Per saperne di più: www.naturalmentestefy.it



cia dal prendersi la responsabilità delle nostre scelte. C'è un mondo fatto di passione, di felicità nel saper fare, di condivisione e di libertà di espressione; poter scegliere le materie prime da utilizzare fa risparmiare davvero cifre che fanno la differenza nel budget familiare. Con il tempo, poi, ho trovato il mio equilibrio e il tempo è stato un grandissimo alleato.

Dopo aver iniziato ad autoprodurre, com'è cambiata la tua vita?

Mi sono avvicinata ponendomi domande e cercando le risposte. Trovando le mie personali risposte sono arrivate altre domande e così ho compreso che non si finisce mai di imparare, ed ogni giorno sono grata alla vita per avermi dato l'opportunità di scoprire questo mondo e di potere ora condividere il mio percorso con altre persone curiose come lo sono stata io, sei anni fa, e come lo sono ancora oggi.

Un consiglio per chi vuole intraprendere l'autoproduzione.

Credete in voi, tutti e dico tutti nessuno escluso, possono – se vogliono – fare questi prodotti; non importa l'età, il ceto sociale, il titolo di studio, la professione svolta, l'unico requisito è la voglia di mettersi in gioco. Solo con questa caratteristica potrete fare tutto ciò che propongo. Quindi datevi la possibilità di provarci, credetemi diventerà una sana dipendenza! ●

DI VALENTINA BRAGAZZI
valentina.bragazzi@popolis.it

Profumo di mosto sulle colline del Garda

Con l'autunno torna in scena *Profumi di Mosto*, il circuito eno-gastronomico che celebra la fine della vendemmia nelle cantine del Garda bresciano nel cuore della Valtènesi. Una giornata speciale organizzata dal Consorzio Valtènesi in collaborazione con Cassa Padana: il 9 ottobre le aziende apriranno le loro cantine per la quattordicesima edizione. Sarà l'occasione per i partecipanti di visitarle in tre suggestivi itinerari articolati fra le colline moreniche del Garda. Ogni cantina proporrà in degustazione i vini prodotti in prevalenza con uve del vitigno autoctono Gropello, abbinati a piatti della tradizione gastronomica bresciana. Tutti i vini di *Profumi di Mosto* saranno inoltre in degustazione presso la sede del Consorzio di Tutela in Villa Galnica, a Puegnago del Garda dove alle 19 si terrà il tradizionale brindisi finale con la musica dal vivo. Il Carnet di degustazione (inclusi bicchiere e tasca porta bicchiere) è acquistabile il giorno della manifestazione presso ogni cantina del percorso al costo di 28,00€ o in prevendita a 25,00€ presso tutte le filiali di Cassa Padana e presto on-line.

Info 3701108423 - info@profumidimosto.it



Bergomi-Olini: sorti nel colore

La scuola pittorica bresciana in mostra
al Castello di Padernello fino a dicembre

FRA MOSTRE, LABORATORI PER LE SCUOLE E INCONTRI CON L'AUTORE SARÀ UN GRANDE AUTUNNO CULTURALE A PADERNELLO. UN'OCCASIONE PER AMMIRARE LE OPERE DI DUE ARTISTI BRESCIANI MOLTO AMATI, MA ANCHE PER FERMARSI A RIFLETTERE SU CIÒ CHE DICEVA SANT'AGOSTINO: "IL MONDO È UN LIBRO E CHI NON VIAGGIA NE CONOSCE SOLO UNA PAGINA".

Sorti nel Colore – Bergomi e Olini, oltre i confini della tela

Castello di Padernello, Via Cavour – Borgo San Giacomo (Brescia)

Dal martedì al venerdì: ore 9.00 - 12.00 / 14.30 - 17.30

Domenica: 14.30 - 18.30

Info: tel. 030 9408766



Prosegue con gran successo la mostra/installazione *Sorti nel Colore – Bergomi e Olini, oltre i confini della tela*, curata da Gian Mario Andrico. L'evento si inserisce nel ciclo delle piccole grandi mostre di Padernello, promosso dalla Fondazione Nympha Castello di Padernello, ente che svolge ormai da più di dieci anni un'intensa attività culturale, artistica e teatrale, realizzando concretamente il sistema culturale della Bassa Bresciana. La mostra *Sorti nel colore* prosegue, nel solco delle rassegne di Padernello, l'indagine sul tema della "Scuola pittorica lombarda" e rappresenta un omaggio ai due pittori nati nella Bassa (Bergomi: Barco di Orzinuovi 1923-2003 e Olini: Quinzano d'Oglio 1918-2014) per poi inserirli nel mondo, nobile e alto, della "pittura bresciana", scuola alla quale innegabilmente appartengono.

La mostra ospita, per la prima volta insieme, 25 opere di Giacomo Bergomi e altrettante di Giacomo Olini e intende indagare l'innato legame dei due artisti con la propria terra – la Bassa Bresciana – espresso specificatamente attraverso il colore utilizzato nei loro lavori.

Di particolare rilievo la suggestiva installazione firmata dallo scenografo di fama internazionale Giacomo Andrico e realizzata da Antonio Altieri, con la collaborazione di Piero Lanzeni e Gianbattista Zanoni: i quadri sembrano fluttuare in un percorso volto a richiamare gli elementi naturali fonte d'ispirazione di Bergomi e Olini. I due artisti vengono incastonati in un contesto lombardo, e bresciano in particolare, emblema e continuatori di quel cromatismo lombardo che affonda le sue radici nella fine del XIV secolo, che fiorisce con le opere di Foppa, Romanino, Moretto, Duranti. ●

È disponibile il catalogo con i contributi di Gian Mario Andrico, Elena Lucchesi Ragni e Tonino Zana.

Un'ora d'autore: itinerari letterari a castello

Per Sant'Agostino, filosofo, vescovo, dottore e santo della Chiesa cattolica "il mondo è un libro e chi non viaggia ne conosce solo una pagina". È per questa ragione che anche questo autunno il Castello di Padernello ospiterà la rassegna *Un'ora d'autore* a cura di Agostino Garda. Filo conduttore "Il viaggio" nelle diverse geografie dell'esistenza. Ecco il calendario degli incontri di ottobre. Per tutti inizio alle ore 21.

6 ottobre - Ne valeva la pena? di Paola Cominotti. Un giovane magistrato, donna forte e determinata, conduce un'inchiesta che vede al centro personaggi difficili. Il viaggio nell'apparato della giustizia e nei sentimenti tra slanci e delusioni.

13 ottobre - Contem So: fatti, fattacci e fatterelli delle genti bresciane, di Costanzo Gatta. Un volume di qualche anno fa racconta storie di genti bresciane, origliando tra osterie, municipi e chiese.

20 ottobre - L'anno che non caddero le foglie di Paola Mastrocola. Per parlare di uno strano autunno in cui non caddero le foglie: una doppia storia d'amore, una che non vorrebbe finire e l'altra che vorrebbe iniziare, ma non osa.

27 ottobre - Filovia di Giancarlo Consonni. Piccolo volume di brevissime poesie, quasi frammenti. Il viaggio in filovia, attraverso Milano, sui mezzi pubblici, è fonte di incontri, di contatti fisici, di voci, profumi ed odori.

Percorsi didattici fra antiche mura

Alla visita al Castello di Padernello si aggiungono ogni anno i laboratori didattici rivolti alle scuole, percorsi personalizzati per rispondere alle differenti esigenze del programma scolastico. Si analizza la struttura della fiaba, si imparano a conoscere il bosco, la flora e la fauna, si scoprono la semina, la farina, la cottura di prodotti da forno. Ecco alcuni dei laboratori in calendario per il nuovo anno scolastico.

Sulle orme degli amanuensi: per scrivere come gli antichi, utilizzando i loro strumenti.

A ognuno il suo stemma: come realizzare uno stemma personalizzato.

Dal campo alla tavola: alla scoperta del farro e dei cereali coltivati in questo territorio in epoca romana, unitamente al funzionamento dei mulini ad acqua di pianura.

I colori e i personaggi del Pitocchetto: come realizzare copie personali dei dipinti di Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto. Infine il percorso tematico legato alla mostra *Sorti nel Colore - Bergomi e Olini, oltre i confini della tela* a cura di Silvia Moretti, laureata in didattica dell'arte per i musei, affinché gli alunni comprendano l'importanza della loro terra e del passato.

Info: Castello di Padernello

Tel. 030 9408766



“CONOSCERE LA STORIA E AVVICINARSI ALLE BELLEZZE DEL NOSTRO TERRITORIO VIVENDO ESPERIENZE INTENSE FANNO MATURARE NEI GIOVANISSIMI L'AMORE VERSO QUELLO CHE CI CIRCONDA E CHE ABBIAMO IL DOVERE E L'ONORE DI PRESERVARE E TRASMETTERE. NON ESISTERÀ PIÙ UNA LEZIONE DI STORIA NOIOSA, MA TUTTO SARÀ SCOPERTA, GIOCO E CREATIVITÀ. E LA STORIA, COME L'ARTE E LA NATURA SARANNO VERE MAESTRE DIVITA”.

Un castello da favola

Turismo scolastico: le proposte 2016/2017 della Pro Loco di Torre de' Picenardi



La gita scolastica è da sempre il momento più atteso dagli studenti di tutte le età, una giornata da trascorrere tutti insieme alla scoperta di un luogo nuovo. La Pro Loco cremonese presenta le proposte per il nuovo anno accademico, rivolte alle scuole dell'infanzia, alle primarie e secondarie di primo grado.

“Alla base dei nostri itinerari c'è la convinzione che visitare e scoprire il territorio sia un mezzo privilegiato di conoscenza” – sottolinea Marco Lucaccini, presidente della Pro Loco di Torre de' Picenardi – “comprendere e conoscere sono i primi passi per coltivare la curiosità verso la storia, l'arte, il rispetto dei luoghi e della natura, a maggior ragione se queste gite sono rivolte a bambini e studenti così giovani, vere e proprie spugne in grado di immagazzinare stimoli, occasioni; sviluppare la creatività e l'immaginazione”.

Nel cuore di alcuni tra i luoghi più affascinanti del territorio cremonese ecco allora l'opportunità di vivere indimenticabili giornate, alternando la visita a luoghi d'arte, suggestivi borghi, magnifici castelli e incantevoli bellezze naturali. Un excursus estremamente vario, in grado di svelare ai giovani studenti un'infinità di tesori e di offrire un immenso numero di stimoli e occasioni di approfondimento.

Il valore formativo del turismo si traduce, grazie all'impegno della Pro Loco, in una serie di interessanti proposte didattiche. In quest'ottica di crescita civile e culturale, fondata sulla ricerca e la scoperta, si collocano gli itinerari. Tra le proposte, la visita guidata a Villa Picenardi o Castello San Lorenzo, per scoprire come cambia la struttura dei castelli nel tempo e come era la vita a corte, tra dame e cavalieri. Dopo aver visitato gli scrigni e i tesori, in programma laboratori didattici per far rivivere ai ragazzi le atmosfere del tempo grazie a varie attività. In programma, poi, laboratori di gioielli e armi, realizzazione di uno stemma nobiliare e il Castello che vorrei: con forbici e colle ci si cimenta nella costruzione

di un modellino in carta del castello dei propri sogni.

“Apprendere la storia e avvicinarsi alle bellezze del nostro territorio vivendo esperienze di questo tipo fanno maturare nei giovanissimi l'amore verso quello che ci circonda e che abbiamo il dovere e l'onore di preservare e trasmettere” – sottolinea Lucaccini – “non esisterà più una lezione di storia noiosa, ma tutto sarà scoperta, gioco e creatività e la storia, come l'arte e la natura saranno vere maestre di vita”.

Le visite sono calibrate in base all'età dei bambini e possono avere durata differente. ●

Info: Pro Loco Torre de' Picenardi,
tel. 0375 395041 - cell. 349 5620875
info@prolocotorredipicenardi.it

Janello Torriani: spirito illuminato nella Cremona del Cinquecento

Scienziato, fabbro, matematico, ingegnere ed orologiaio, Janello Torriani è creatore di automi meccanici, orologi e padre di invenzioni geniali legate al mondo dell'idraulica. Lavora nella Milano leonardesca e nel Brabante di Carlo V, viene ingaggiato da Filippo II di Spagna, per il quale mette a punto meccanismi tra cui il Microcosmo, il più complesso orologio planetario della storia, con 1.800 ruote dentate. Costruisce la prima macchina fresatrice, mulini portatili a molla, lucchetti a combinazione, automi e partecipa alla riforma gregoriana. Lavora ad un'impresa titanica: sollevare di 100 metri le acque del Tago sino alla sommità dell'Alcazar di Toledo, con due macchine in grado di convogliare quasi 40mila litri di acqua al giorno. Un'opera ciclopica per la quale il genio cremonese, morto a Toledo nel 1585, dovette pure lamentare i mancati pagamenti. Nemo profeta in patria. Ma oggi Cremona celebra il suo talento con una incredibile mostra.

La mostra è promossa dal Comune di Cremona, Fundación Juanelo Turriano, Fondazione Arvedi Buschini, Unomed. Curatore il ricercatore Cristiano Zanetti e Cinzia Galli, Conservatrice del Museo di Storia Naturale del Comune di Cremona. Con il sostegno di Cassa Padana.

**Janello Torriani.
Genio del Rinascimento**
Fino al 29 gennaio 2017
Museo del Violino, Cremona
Martedì – Domenica, 10-18
Info: 0372 407768
www.mostratorriani.it



Genitori per l'inclusione sociale

abbattere le barriere, visibili e invisibili

L'apertura della filiale a Sant'Ilario d'Enza ci ha permesso di conoscere un'associazione speciale: *G.I.S. Genitori per l'inclusione sociale*.

Un'inaspettata sinergia si è creata sin da subito e immediatamente si sono gettate le basi per costruire insieme un bel percorso finalizzato a promuovere un nuovo modo di interagire e socializzare, per far sì che anche i giovani con difficoltà non vengano percepiti come "diversi" e a loro volta possano inserirsi nelle attività quotidiane senza sentirsi "disabili".

La presidente Maria Rosa Cantarelli ci ha presentato con trasporto gli obiettivi del Gis: *"La nostra mission è creare una società che consideri la diversità come un valore, attraverso la quale ogni essere umano può esprimere se stesso senza giudizio e pregiudizio. I nostri ragazzi sono più fragili, hanno bisogno di aiuto per essere parte del nostro mondo e questo può arrivare da noi ma soprattutto dalla comunità in cui vivono.*

I genitori del GIS e non solo possono essere i migliori formatori in questo: presentiamo progetti di inclusione sociale e



sportiva (All Inclusive Sport), facciamo conoscere strumenti di comunicazione semplici, ma non convenzionali (CAA Comunicazione Aumentativa Alternativa), condividiamo le nostre esperienze e le nostre conoscenze con altri genitori attraverso convegni informativi/formativi.

Ci mettiamo a disposizione della collettività per trovare INSIEME soluzioni ai problemi che possano rispettare le esigenze di TUTTI e che possano finalmente abbattere le barriere architettoniche, ma soprattutto culturali che circondano il mondo della disabilità."

L'associazione nasce nel 2013 con lo scopo di garantire e fare rispettare i diritti delle persone con disabilità. Promuove iniziative culturali e sportive di integrazione sociale, organizza il servizio affinché sia accessibile a tutti anche per chi ha difficoltà motorie o relazionali.

Una rete di genitori con lo stesso obiettivo: far stare bene con gli altri i loro figli "speciali". E come si suol dire l'unione fa la forza, in effetti l'associazione ha l'energia necessaria per affermare i diritti all'integrazione e all'inclusione sociale all'interno della comunità.





“Insieme a Cassa Padana” – prosegue Maria Rosa – “stiamo progettando la creazione di una piattaforma on line che consenta la condivisione degli strumenti di Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) prodotti sul territorio dai genitori. Che cos’è la CAA? È l’insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie che è possibile attivare per facilitare la comunicazione con persone che presentano una carenza/ assenza temporanea o permanente nella comunicazione verbale. Non è una tecnica, ma un approccio da utilizzare in tutti i momenti e luoghi della vita della persona: la comunicazione, infatti, deve poter avvenire ogniqualvolta ne sorga la necessità.

Perché una piattaforma on line? Perché quando una persona intraprende un percorso di CAA, si pone il problema della reperibilità del materiale da poter utilizzare. La produzione di tale materiale è molto impegnativa per il singolo in termini di tempo, risorse tecnologiche e di esperienza. Con la creazione della piattaforma on line, le persone potranno avere a disposizione molteplici materiali già pronti all’uso per poter iniziare al più presto il percorso di CAA.”



GENITORI PER L'INCLUSIONE SOCIALE

L'ASSOCIAZIONE NASCE NEL 2013 CON UN CHIARO OBIETTIVO: CREARE UNA SOCIETÀ CHE CONSIDERI LA DIVERSITÀ COME UN VALORE, ATTRAVERSO LA QUALE OGNI ESSERE UMANO PUÒ ESPRIMERE SE STESSO SENZA GIUDIZIO E PREGIUDIZIO. UN PERCORSO FATTO DI PROGETTI DI INCLUSIONE SOCIALE E SPORTIVA (ALL INCLUSIVE SPORT), STRUMENTI DI COMUNICAZIONE SEMPLICI, MA NON CONVENZIONALI (CAA COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA) E CONVEGNI INFORMATIVI/FORMATIVI.

Il 24 e 25 settembre a pochi passi dalla filiale Cassa Padana, nel bel parco San Rocco di S. Ilario d'Enza, si è svolto “Giochi senza barriere”, appuntamento annuale che vanta sempre la presenza di centinaia di ragazzi che si sfidano a suon di gare sportive. Sono state due belle giornate all'aria aperta dedicate allo sport e al relax trascorse con le famiglie.

“Giochi Senza barriere” è nato all'interno del progetto “All-inclusive sport” per favorire l'inclusione sportiva dei giovani diversamente abili e per dimostrare che l'inclusione, se progettata, è possibile in qualsiasi contesto. I ragazzi sono sempre i più entusiasti: per loro è un'occasione di gioco in piena libertà, un'esperienza che li porta a conoscere nuovi sport e a relazionarsi con gli altri. La cosa più bella è vedere che in questa

giornata non ci sono ragazzi “disabili” e “non disabili”, ma semplicemente ragazzi che giocano e si divertono.

“Noi facciamo sempre del nostro meglio, perché ciascuno si senta accolto e a proprio agio, tra amici che vedono le cose che ci accomunano più che le differenze.”

L'edizione del 2016 è stata ancora più ricca, perché in due giorni di festa sono più numerose le attività sportive proposte attraverso tornei e giochi (calcio, basket e volley, baskin, sitting volley, boxe, arrampicata, danza attraverso un'esibizione di wheelchair dance: ballo in carrozzina). Il tutto è stato circondato da giochi a stazione nei quali i ragazzi iscritti hanno potuto cimentarsi in attività inclusive pensate e create dalle società sportive presenti.

Per saperne di più
www.gis-genitoriperinclusionesociale.it/





Fondazione ANT volontari della “buona vita”

FONDAZIONE ANT ITALIA ONLUS, ASSISTENZA NAZIONALE TUMORI, È NATA NEL 1978 PER INIZIATIVA DELL'ONCOLOGO FRANCO PANNUTI. È LA PIÙ AMPIA REALTÀ NON PROFIT IN ITALIA PER L'ASSISTENZA SPECIALISTICA GRATUITA DOMICILIARE AI MALATI DI TUMORE E I PROGETTI DI PREVENZIONE ONCOLOGICA. LA SUA MISSIONE SI ISPIRA ALL'EUBIOSIA, DAL GRECO ANTICO “LA BUONA VITA”, PERCHÉ LA DIGNITÀ DELLA VITA SIA PRESERVATA IN OGNI DELICATA FASE DELLA MALATTIA E SINO ALL'ULTIMO ISTANTE DI VITA. L'IMPEGNO DELLA DELEGAZIONE DI BRESCIA.



Dal 1985 Fondazione ANT è entrata nelle case di 113mila malati di tumore in dieci regioni italiane: Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Marche, Campania, Basilicata, Puglia, Umbria. A tutti ha offerto un'assistenza socio-sanitaria completa, continuativa, integrata e gratuita. Sono 4mila ogni giorno i malati assistiti dalle 20 équipes socio-sanitarie ANT che garantiscono a domicilio cure di livello ospedaliero. Sono 430 tra medici, infermieri, psicologi, nutrizionisti, fisioterapisti, farmacisti, assistenti sociali, operatori, i professionisti che lavorano per la Fondazione. L'assistenza ai sofferenti di tumore è garantita 365 giorni l'anno, 24 ore su 24, festività incluse. Per il maggior benessere globale del malato, al lavoro dei sanitari si affianca un servizio socio-assistenziale che prevede – sulla base delle risorse disponibili sul territorio – visite specialistiche domiciliari, cure igieniche, cambio biancheria, biblioteca e cineteca domiciliare, trasporto del paziente da casa all'ospedale per svolgere esami strumentali che non possono essere eseguiti a domicilio. La Fondazione conta inoltre sull'operato di oltre 2mila volontari, prevalentemente impegnati in attività di raccolta fondi e di logistica nelle 120 delegazioni ANT presenti in Italia. Più di tutto vale la testimonianza di medici, psichiatri e volontari che tutti i giorni lavorano al fianco di ANT. Ne parliamo con una dottoressa, una psicologa e un volontario della delegazione bresciana.

Cosa vuol dire lavorare come medico in ANT?

Il medico ANT non cura solo un malato, ma si fa carico di un'intera famiglia. Entra nelle case e fa il "medico di una volta". Il medico ANT sopperisce a tutti i bisogni, aguzza i cinque sensi per capire cosa succede, si ingegna per risolvere gli imprevisti, fa manovre che normalmente richiedono l'ospedalizzazione... insomma, è un medico a 360 gradi.

Come si fa a raccontare il vostro lavoro?

Colpisce se dico che faccio trasfusioni, paracentesi, ecc. In realtà a volte mi sono semplicemente trovata a piantar chiodi nel muro per appendere una flebo urgente! Se un ammalato desidera restare a casa, non ci sono ostacoli che non si possano superare con l'impegno di una famiglia ben sostenuta e di professionisti adeguatamente forma-

Fatto con il cuore

Passione, creatività e abilità manuale si mettono al servizio della solidarietà con questa iniziativa promossa dal Consiglio di Quartiere Borgo Trento di Brescia a sostegno delle attività gratuite che Fondazione ANT porta avanti nel territorio bresciano. Le persone che vorranno donare il proprio tempo e i propri talenti, potranno aderire al laboratorio andando nei negozi Goloseria (via Trento 91/A) e Le Foto di Anna (via Trento 21/A), oppure presso il PAAV ANT (punto di aggregazione e ascolto del volontariato) di via Trento 13/B. Gli appuntamenti di "Fatto con il cuore" si svolgono ogni martedì dalle ore 19 in una sede del quartiere Borgo Trento. Nelle stesse tre sedi è inoltre possibile donare materiali, nuovi o di recupero, per produrre gli articoli fatti a mano: gomitoli di lana e cotone, filati, stoffe, bottoni gioiello, strass e palline natalizie in plastica. Tutto ciò che sarà realizzato andrà ad arricchire il Temporary solidale che ANT aprirà in centro città a novembre e dicembre.

ti e organizzati. Ogni momento a casa di un sofferente è qualcosa di particolare che non ti lascia indifferente. Ogni giorno è un'esperienza nuova, fatta di dolore e amore. Il calore di una casa, con i suoi profumi, con i soprammobili e le fotografie, si mescola a una cartella clinica, alle medicine e ad una sedia rotelle.

Complicato da raccontare...

Già, sono momenti che ti avvolgono l'anima e restano in fondo al cuore e riemergono tutte le volte che mi possono aiutare a superare gli ostacoli della mia vita personale.

Perché una psicologa al fianco di malati, famigliari, medici e volontari?

L'esigenza di avere uno psicologo nell'équipe di assistenza domiciliare è scaturita dalla difficoltà dei medici di gestire da soli le ansie e le angosce delle famiglie,

ma è stata anche richiesta direttamente dagli stessi pazienti e dai loro caregiver. Tale disagio avrebbe rischiato di trasformarsi in alcuni casi in disperazione, se non fosse stato contenuto adeguatamente. Non credo sia aumentato il bisogno di supporto psicologico, ma nel tempo è certamente cresciuto il numero di famiglie che richiedono l'attivazione dell'assistenza ANT.

Il lavoro dello psicologo è molto importante per l'équipe di assistenza domiciliare.

Esatto. Interagisce con i medici e gli infermieri, li sensibilizza alle dinamiche emotive complesse dei malati oncologici e dei loro familiari, li rende capaci di sostenere momento per momento il paziente. Le competenze emotive, comunicative ed empatiche degli operatori che si relazionano con i sofferenti sono fondamentali, tanto quanto le competenze tecniche e scientifiche. Durante l'assistenza il paziente si lega moltissimo al medico e all'infermiere, poiché sono le persone che provvedono a migliorare la sua sintomatologia. Se il medico e l'infermiere sono supportati dallo psicologo e aiutati a sviluppare "il terzo orecchio" – quello che serve per sentire, ascoltare e comprendere il malato – l'assistito potrà ricavarne maggiori benefici.

Cosa significa essere volontario ANT?

Il mio compito è supportato dall'aiuto di un discreto numero di volontari ed è molto duro emotivamente, perché – anche se per poche ore – entro nella vita di una famiglia che sta vivendo un momento di sofferenza che io conosco benissimo. Allo stesso tempo, proprio perché comprendo la situazione, riesco a svolgere il mio lavoro in punta di piedi, senza recare disturbo e stando attento a trasmettere serenità ai familiari. ●

ANT in Lombardia

Brescia,
Viale della Stazione 51,
telefono: 030 3099423
cell. 345 7367360 / fax: 030 3397112
delegazione.brescia@ant.it
Uffici aperti dal lunedì al venerdì:
9-13 14-18.

Lumezzane (Bs),
Via Mazzini 83,
telefono: 030 3099423
Fax: 030 3397112
delegazione.brescia@ant.it
Mantova,
delegazione.mirandola@ant.it
Milano,
Viale Abruzzi 25, Milano
cell. 349 0794995

Il valore delle parole

IL PROFESSOR GIUSEPPE VACCARI LO INCONTRIAMO AL PAESE: SANGUINETTO, NELLA CAMPAGNA VERONESE. DI QUESTA TERRA FERTILE SI SENTE FIGLIO ORGOGLIOSO E RICONOSCENTE. NE CONOSCE GLI UMORI, LE NEBBIE E LE AFE, I SUDORI DEI CONTADINI, LE STALLE E LE BARCHESSE. IL FIENO D'ESTATE E I GELONI. I GIOCHI SULL'AIA E I PROVERBI DEI VECCHI. TUTTO RACCOLTO NEI RICORDI IN QUEL MONDO SCHIVO, CHE OGGI CHIAMIAMO "CIVILTÀ CONTADINA", MESSO SOLO PER POCO DA PARTE PER ATTRAVERSARE LA VITA CON IL LICEO, L'UNIVERSITÀ, LA LUNGA PROFESSIONE DI INSEGNANTE DI LETTERE, LATINO E GRECO.

Musica e spiritualità per il Congo

Appuntamento il 29 ottobre nella sede della Fondazione Madonna di Lourdes a Cerea, nella bassa veronese, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla tragica situazione del Congo. La serata inizierà alle ore 19 con la Santa Messa presso la Comunità e sarà animata da gruppi di giovani congolese. Proseguirà con la degustazione di un risotto cucinato alla maniera tipica locale accompagnato dalla musica e dal canto del gruppo On the road di Claudio Venturi e da un gruppo di musicisti specializzati nell'uso dei tamburi. L'iniziativa è promossa in collaborazione con la filiale di Cerea di Cassa Padana.



L'immensa cultura del professore è il raccolto di una vita guadagnata con la schiena curva sui libri. Un'instancabile sete di cultura e l'amore per la sua terra lo hanno spinto a due fatiche letterarie: il "Dizionario Veronese", un volume sull'elemento fondamentale e strumento espressivo della cultura popolare contadina, il dialetto, e "Un mondo di fatica", ritratto della civiltà contadina.

Professore perché ha voluto dedicare tanto tempo ed energie a scrivere sulla lingua e sulla civiltà contadina della pianura veronese? Da dove nasce questo suo grande interesse per l'argomento?

Le motivazioni sono molteplici, ma si possono riassumere nell'amore per la mia terra, per le nostre radici che affondano nella storia e lambiscono quel recente passato che, ormai, sembra così lontano. Poiché ho avuto la ventura di nascere nella civiltà contadina e poi crescere nella rivoluzione del boom economico che l'ha travolta con una pacifica e silenziosa, ma radicale rivoluzione culturale, ho sentito un pressante bisogno di documentare la mia esperienza esistenziale e quindi fissare sulla carta, per riconoscenza, ma anche a futura memoria, la lingua e i costumi di quella civiltà millenaria, ormai tramontata. Sono nati, così, prima il *Dizionario Veronese* e poi *Un mondo di fatica*, le due facce della stessa realtà socio-culturale così importante, perché è il substrato della nostra attualità, il tesoro nascosto che alimenta la nostra ricchezza umana e socio-culturale.

Come è organizzata la seconda opera, quella saggistico-narrativa?

La visuale, per quanto sia stato notevole il mio sforzo di adesione alla realtà, è strettamente personale. Dopo i primi due capitoli autobiografici in senso lato, il volume racconta i tempi e i modi del lavoro, il sistema di vivere, di alimentarsi, di vestirsi, di comportarsi in famiglia e in società. Dato un rapido sguardo alla religiosità, agli svaghi, alle malattie e ai rimedi per la salute, gli ultimi capitoli sono riservati all'analisi della lingua, compresa una breve storia del nostro dialetto. Pur non mancando riflessioni critiche personali, la narrazione trova il suo filo conduttore nelle espressioni vive della gente che vanno dai modi di dire, ai proverbi, ai nomi degli oggetti ormai desueti. Nulla è inventato e le cose, le realtà, le persone, nel libro, parlano con le parole autentiche del tempo, mentre la cifra che uniforma quel mondo contadino e l'intera società trascorsa è il senso del dovere che comportava una grande fatica di uomini e animali, accomunati da un unico destino.

E come ha lavorato per il Dizionario?

Dato che per le parlate che comprendiamo sotto la sigla "dialetto" le fonti scritte sono scarse, perché ogni lingua, e a maggior ragione ogni dialetto (parola greca che significa lingua), nasce e vive nella comunicazione orale e per esigenze pratiche immediate e quotidiane (immaginate Adamo ed Eva che scrivono sulla corteccia degli alberi?), ho innanzitutto scavato nella memoria, teso a

recupero della mia infanzia, e poi ho cercato interviste, meglio conversazioni, con persone più anziane di me, che confortassero i dubbi, colmassero i vuoti, consolidassero le incertezze. Ma scrivere in dialetto è difficile, perché il linguaggio, gli usi e i costumi, pur entro una comunità etno-linguistica ben definita (nella fattispecie si tratta di una realtà tipicamente veneta), variano da un'area geografica all'altra, da paese a paese, da via a via. Per esempio una discriminante fonetica che riguarda il Veronese, se non il Veneto, è l'opposizione s/z, che è particolarmente marcata a Sanguinetto: il centro del paese si caratterizza per l'uso della esse, la campagna per la zeta (séola / zéola, cipolla; sinque / zinqu, cinque), con esiti che non sono solo fonetici. Inoltre differenze evidenti esistono anche tra famiglia e famiglia e costituiscono microcosmi che sono lessicali, comportamentali e valoriali ad un tempo e che devono essere fedelmente registrati per concorrere al ritratto di quel mondo semplice nelle linee, complesso nelle sue componenti.

Quindi la stesura del dizionario e la scrittura del volume narrativo-saggistico, hanno costituito un impegno con-



siderevole e hanno richiesto quindici anni di lavoro assiduo, scientifico e appassionato, che ha finito per trasformarsi in croce e delizia.

Ci vuole raccontare, del volume, qualche episodio che le è particolarmente caro?

Non ho che l'imbarazzo della scelta, perché sono tanti gli episodi, raccontati o accennati, numerose le persone importanti o umili presenti in queste pagine: dal vecchio parroco, figura ottocentesca indimenticabile, emblematica dei preti di quel tempo, al povero ragazzo, altrettanto storico, protagonista di "Un Nadàl de pitòchi". Dovendo scegliere, prendo "L'incoronata", perché è autobiografica, comprende anche i miei fratelli e rende bene il clima. Noi tre, Loretta di due anni, Alberto di sette e io di dieci, giocando insieme come al solito per la campagna, in un pomeriggio estivo avevamo raccolto una gran quantità di "pioci de loo" pidocchi di lupo è la traduzione, ma non il nome scientifico. Erano bacche selvatiche grosse come fagioli che, ricoperte di spine, si appiccicavano fra loro, ma anche alla lana, tenacemente come il velcro (anzi, credo che siano all'origine dell'invenzione di questo materiale). Per questa loro caratteristica erano il nostro "Lego" e con quelli realizzavamo rozzi modellini di vario genere, con cui giocavamo. Stanchi dei soliti giochi, per diversivo, visto che a scuola avevo sentito della Corona Ferrea, un giorno facemmo una bella corona rotonda e per utilizzarla a dovere, decidemmo di giocare a fare i cavalieri della regina. Così



incoronammo con quella la sorellina e le spiegammo di impartirci gli ordini: lei ci stava con gusto e noi, riverenti, le obbedivamo. Quando ci stancammo, però, nacque il problema. Sapevamo che quei così aderivano alla lana, ma non sospettavamo che si comportassero allo stesso modo e tanto tenacemente anche con i capelli, così lisci e serici. A malincuore rinunciammo a levarli alla reginetta che strillava per il dolore, sperando che mamma, al ritorno dal lavoro nei campi, ci desse un valido aiuto. Questa, invece, quando vide il misfatto, adirata più che mai ci fece scappare con minacce di severe punizioni e, anziché preparare la cena, si mise a tagliare, con lacrime di rabbia, le bionde chiome della sorellina. Con pazienza le liberò la testa da quel peso ormai fastidioso e ingombrante consentendole di riacquistare la normalità e, soprattutto, di poter andare a letto; ma per giorni e giorni, finché i capelli non si decisero a ricrescere, la sua figura era ridicola con quella testa "tutta a scale": sembrava un'oca spennacchiata. ●



EVENTI & INCONTRI

L'Uomo in Viaggio:
incontro con **Giulia Morello**
2 ottobre - ore 21.00
Castello di Padernello
Borgo San Giacomo (Brescia)
info: www.castellodipadernello.it

Trekking Urbano nel Parco delle Mura e nel Parco dell'Adige
22 ottobre
Verona
info tel.: 045 8078666

Per una nuova Pinacoteca: il restauro del San Girolamo di Romanino
Francesco Frangi e Luisa Marchetti illustrano uno dei capolavori della Pinacoteca Tosio Martinengo
20 ottobre - ore 20.30
Auditorium di Santa Giulia - Brescia
info: www.bresciamusei.com

Race for the cure 2016
14 - 16 ottobre
Brescia
info: www.racebrescia.it

Robrick - Mattoncini a Rovigo
8-9 ottobre
Rovigo
info: info@robrick.it

MUSICA

Festival Verdi
1-30 ottobre
Parma
info tel.: 0521 203999

La porta della Musica
"Concerto di San Francesco",
con musiche di **Giovanni Gabrieli, Arvo Pärt e John Tavener**
4 ottobre - ore 21.00
Chiesa di San Michele,
Piazza San Michele - Cremona
info tel.: 0372 21025

ENOGASTRONOMIA

Mercati della terra
16 ottobre
Castello di Padernello
Borgo San Giacomo (Brescia)
info: www.castellodipadernello.it

Hostaria - Il festival del vino di Verona
14 - 16 ottobre
Verona
info: www.hostariaverona.com

Gran Galà del Tortèl Dòls
8-9 ottobre
Colorno - Parma
info: www.torteldols.com

Ottobre rodigino: una tradizione lunga 534 anni

Correva l'anno 1482 quando, per volontà del Doge di Venezia fu concesso ai rodigini un preciso giorno dell'anno in cui poter scambiarsi merci affrancandole dal pagamento del consueto dazio. Il giorno scelto per tale regalia fu il primo martedì dopo il 20 di ottobre. In questo giorno, che prese il nome di "Martedì Franco" (cioè il martedì franco dai dazi), i rodigini da 534 anni ricordano questo avvenimento con una fiera che paralizza completamente la viabilità del centro della città che viene letteralmente sommersa da centinaia di bancarelle che vendono ogni genere di articolo. La fiera dei tempi moderni, ribattezzata "Ottobre Rodigino", viene arricchita da mostre e convegni che impegnano ogni luogo: dalla Gran Guardia alla Pescheria Nuova per finire al centro congressi Censer alla periferia nord della città. Sempre al Censer, immancabili sono le giostre, per la gioia dei bambini.

Un'icona per il Papa dai madonnari di Rivarolo Mantovano

L'associazione "Rodomonte Gonzaga" di Rivarolo Mantovano, invitata dalla Fondazione Migrantes di Roma, ha partecipato all'udienza del giugno scorso concessa da Papa Francesco alla gente dello spettacolo viaggiante e popolare. Il dono consegnato a Papa Francesco è una riproduzione dell'icona della Madonna di Santa Caterina con bambino, conservata al Monastero di Santa Caterina in Egitto, ma rivisitata dai madonnari mantovani. Impreziosita dal fondo in oro zecchino, l'icona ospita infatti anche le immagini di S. Benedetto con Papa Benedetto XVI e S. Francesco con Papa Francesco.

MOSTRE

Jannello Torriani - Genio del Rinascimento
fino al 29 gennaio 2017
Museo del Violino - Cremona
info tel.: 0372 407768

I Nabis, Gauguin e i pittori italiani d'avanguardia
fino al 14 gennaio 2017
Palazzo Roverella - Rovigo
info: www.palazzoroverella.com

Italia Pop, l'arte negli anni del boom
fino all'11 dicembre
Fondazione Magnani Rocca
Mamiano di Traversetolo (Parma)
info: info@magnanirocca.it

Orlando Furioso - 500 anni
fino all'8 gennaio 2017
Palazzo dei Diamanti - Ferrara
info tel.: 0532 244949
info: www.palazzodiamanti.it

PROGRAMMA

Ottobre - Novembre 2016

5 ottobre 2016 - Forum Cassa Padana

PROLUSIONE: IL MODELLO ECONOMICO MONDIALE: CRISI O SUPERAMENTO?

Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano

L'incontro è aperto a tutti

12 ottobre 2016 - Forum Cassa Padana

STORIA DELLA MUSICA LEGGERA: LA SCUOLA GENOVESE

Massimo Guerini, docente di canto e cantante

19 ottobre 2016 - Villa Badia

CAVALLERIA RUSTICANA di PIETRO MASCAGNI - Il dramma verghiano di Turiddu

Paolo Bolpagni, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

26 ottobre 2016

Visita guidata alla mostra: JANELLO TORRIANI. GENIO DEL RINASCIMENTO

Museo del Violino, Cremona

9 novembre 2016 - Chiesa abbaziale dei Ss. Pietro e Paolo

QUANTE CANNE HA L'ORGANO DI LENO?

Olivia Bottesini, docente IIS V. Capirola

16 novembre 2016 - Villa Badia

TANTI (MA TANTI) ANNI FA... La Cosmologia: le scoperte del passato più remoto dell'Universo, ma anche del suo presente e futuro

Claudio Elidoro, astronomo

23 novembre 2016 - Villa Badia

I NOBEL ITALIANI DELLA POESIA: EUGENIO MONTALE

Pietro Gibellini, Università Ca' Foscari di Venezia

30 novembre 2016 - Forum Cassa Padana

OLTRE IL MONASTERO BENEDETTINO: quali storie cela la terra lenese?

Fabio Saggioro, Università degli Studi di Verona

Incontro gemellato con la Libera Università di Campegine (Reggio Emilia)



FONDAZIONE DOMINATO LEONENSE
l'identità di un territorio

I.I.S. "V. CAPIROLA"

Istituto d'Istruzione Superiore "V. Capirola"



COMUNE DI LENO

Provincia di Brescia

Presso:

Villa Badia - Leno (Bs) - ore 15.00

Informazioni ed iscrizioni:

Tel. 0309038463

E-mail:

info@fondazionedominatoleonense.it

Web:

www.fondazionedominatoleonense.it

